

SICILIA. Dubbi su pratiche per acquisto casa e spese sanitarie senza fattura. Il dirigente: soldi solo a chi è in regola

Scoppia il caso dei furbetti della buonuscita Stretta alla Regione

► I dipendenti di Palazzo d'Orleans, a differenza degli statali, possono chiedere un anticipo del Tfr. Boom di richieste, spuntano anomalie → VESCOVO ALLE PAG. 2-3

I SOLDI DELLA SICILIA

NIENTE ASSEGNI A CHI CHIEDE DI ANDARE IN PENSIONE

Il caso dei furbetti della buonuscita La Regione: stop ai rimborsi facili

► Boom di richieste di anticipazione, spuntano fatture per cure dentali fino a 50 mila euro. Gli uffici: così aggirati i tempi per avere il tfr. Il dirigente: obbligatoria la fattura



GRECO: «AIUTIAMO CHI HA REALE BISOGNO, PALETTI PURE PER CHI COMPRA CASA»

Riccardo Vescovo

PALERMO

••• C'è un aumento anomalo alla Regione di richieste di anticipo della buonuscita per spese sanitarie e acquisto di una casa. Tra le istanze spuntano fatture fino a 50 mila euro per cure dentali e compravendite fallite all'ultimo minuto dopo aver incassato le somme. Senza contare le domande che arrivano a ridosso del pensionamento. Tutti elementi che hanno fatto insospettire i funzionari

del Fondo pensioni. Perché mentre aumentano i prepensionamenti alla Regione, e per incassare la buonuscita possono passare anche sette anni, è forte il sospetto che dietro a certe richieste, ultimamente addirittura «raddoppiate», ci sia il tentativo di mettere le mani prima possibile sul trattamento di fine rapporto. Così è scattata la stretta contro i furbetti della buonuscita alla Regione con nuove regole per accedere al beneficio.

È una storia, questa, che inizia nel 1988, quando ai dipendenti di Palazzo d'Orleans è stata concessa la possibilità - che oggi gli statali non hanno - di chiedere un anticipo della buonuscita, fino al 70 per cento dell'importo, per spese mediche particolari, per acquisto della propria prima casa o per quella dei figli. Le spese sanita-

rie hanno la priorità e possono essere chieste in qualunque momento dell'anno mentre quelle per gli immobili rientrano in una graduatoria e le richieste vanno presentate entro determinate scadenze. C'è stato un tempo in cui le casse della Regione erano floridissime e allora le richieste di anticipazione, di ogni tipo, venivano tutte accontentate, senza alcun limite particolare di importo. Non



c'era neanche bisogno di presentare pezze d'appoggio: bastava dire che servivano dei soldi per delle cure e la Regione pagava. Bei tempi.

La spending review però ha ridotto i soldi stanziati in bilancio mentre le richieste di anticipazione sono aumentate. Circa 200 quelle sanitarie in attesa. «Per esaudire tutte le richieste ci vorrebbero oggi almeno 12 milioni - è la stima di Rosolino Greco, direttore del Fondo pensioni - tra l'altro le richieste di anticipazione ultimamente sono raddoppiate». In bilancio però ci sarebbero circa 4 milioni. Pochissimi, per cui in tempo di vacche magre gli uffici sono corsi ai ripari.

Intanto è stato ribadito che la priorità va data alle spese sanitarie, ma davanti a fatture di 40, 50 mila euro per cure dentali, il direttore Greco ha messo le mani avanti: basta erogazioni automatiche, prima bisogna presentare la fattura e poi saranno erogate le somme. Ne è nato un duro scontro coi sindacati e i Cobas-Codir hanno incaricato gli avvocati di diffidare la Regione perché la legge, dicono, non prevede la presentazione di fatture. «L'anticipazione - hanno scritto i legali - ha la funzione di consentire l'effettuazione della spesa sanitaria e non semplicemente di restituire una spesa già sostenuta». Il dirigente ha però chiarito: «Capisco che i soldi sono pur sempre quelli del dipendente - dice - e che magari per

operazioni di implantologia che interessano tutta la famiglia si possa arrivare a spendere anche queste cifre, ma è giusto fissare dei paletti a tutela dei dipendenti che hanno davvero bisogno. È una commissione medica presso l'assessorato alla Salute a ricevere le istanze, noi ci occupiamo di garantire il rispetto delle regole. È un diritto del dipendente che va garantito, ma c'è anche una questione di trasparenza. Tra l'altro in questo modo si contrasta il lavoro nero, sarebbe assurdo che somme erogate dalla Regione finiscano per pagare compensi non dichiarati al fisco». Alla fine coi sindacati è stato raggiunto una sorta di accordo: il Fondo pensioni potrà erogare subito il 50 per cento della somma richiesta a titolo di acconto e, una volta presentata la fattura, invierà il saldo. «Devo dire che molti dipendenti si sono adeguati» dice Greco.

Le anomalie però non finiscono qui. Al Fondo pensioni hanno scoperto casi in cui i dipendenti chiedevano l'anticipazione della buonuscita per comprare casa, la compravendita saltava e la restituzione dei fondi avveniva a un tasso irrisorio, dello 0,5 per cento. Per cui il meccanismo poteva essere l'ideale per mascherare un prestito a tasso super vantaggioso. Adesso si cambia: «In caso di revoca della concessione per qualsiasi ragione - scrivono Greco e il commissario del Fondo, Fulvio Bellomo - il dipen-

dente dovrà restituire l'importo concesso entro sei mesi al tasso d'interesse uguale a quello praticato per il prestito concesso dal fondo ai dipendenti regionali».

Gli uffici hanno anche prevenuto il rischio che regionali pronti ad andare in quiescenza potessero raggirare la tempistica sulla buonuscita che in certi casi viene erogata quando viene maturato il diritto a pensione con la legge Fornero. «Al fine di evitare elusioni normative - scrive il Fondo pensioni - i dipendenti che hanno presentato domanda di prepensionamento potranno beneficiare dell'anticipazione se hanno ritirato, con accettazione dell'amministrazione, le istanze di prepensionamento entro la data di erogazione dell'anticipazione». Tra gli altri paletti, la circolare del Fondo pensioni ricorda che «l'anticipazione non potrà superare gli 80 mila euro». Dettaglio non di poco conto: c'è stato un tempo in cui alcuni dipendenti, in qualità di dirigenti generali, hanno potuto beneficiare di anticipazioni d'oro pur nel limite del 70 per cento, essendo l'importo calcolato sullo stipendio percepito. Una volta tornati semplici dirigenti, la somma che avrebbero potuto richiedere sarebbe notevolmente diminuita e quel 70 per cento erogato in realtà sarebbe diventato pari al 100 per cento dell'anticipazione concedibile. Un po' complesso, è vero, ma estremamente vantaggioso.

L'UFFICIO PER L'UE. «Ci sono solo due dipendenti»

L'eurodeputato Corrao: «Costa tanto, diamo valore alla sede di Bruxelles»

♦♦♦ «La sede della Regione siciliana a Bruxelles va valorizzata. Manterla costa più di 100 mila euro l'anno ma è poco frequentata, a differenza di altre sedi che vivono con grande fermento le attività dell'Europa». Lo afferma l'eurodeputato Ignazio Corrao. La storia sede della Regione a Bruxelles, ricordano i Cinque Stelle, «inizia nel 2009, quando il governatore Lombardo fece acquistare l'immobile di Rue Belliard di 650

mq spendendo 2,66 milioni di euro e effettuando lavori per 500 mila euro con la posa sul pavimento del marmo di Custonaci». Oggi, dicono i grillini, la Regione paga «quasi 10.500 euro per spese condominiali in un trimestre, una tassa di proprietà annua di circa 21 mila euro, altri 50 mila euro per spese di funzionamento. Questo in un ufficio che ospita un paio di dipendenti con le stufette elettriche accese e molte stanze vuote». **RI. VE.**